

---

## L'ETNOGRAFIA VISIVA DEL "FONDO SABINA CUNEO": PRIME OSSERVAZIONI

Anna Rosa Azzarello, *Independent Scholar*

### ABSTRACT

The "Sabina Cuneo Collection", recently given to the MuCiv (Museum of the Civilization) in Rome, represents one of the most wide deposits of Italian ethnographic photography, especially dedicated to the ritual and festive forms in the South. Its scientific reorganization is underway, opened by a small significant exhibition of the photographer's production, and is curated by Anna Rosa Azzarello, with the scientific supervision of Francesco Faeta.

### KEYWORDS

Ethnography, Photography, Southern Italy, Museum of Civilization

### BIO

Anna Rosa Azzarello graduated in Educational at the University of Messina with a Cultural Anthropology thesis on the stereotypical representations of women in Calabria in contemporary literature. She received her PhD in Cultural Anthropology from the same University, with a fieldwork thesis on the contemporary social and cultural reality of the Jewish community of Rome. He attended the Visual Ethnography course at the SEV (School of Visual Ethnography) of the ISFCI (Institute of Photography and Integrated Communication) in Rome. Since 2016 she has been dealing with the conservative rearrangement of the "Fondo Sabina Cuneo" of the MuCiv (Museum of Civilizations) in Rome. At the same Museum, in 2018, she curated the exhibition *Memories of Archives. Fondo Sabina Cuneo*, has collaborated in a filing program of the Photographic Archive and in the realization of the exhibition on the storyteller Ciccio Busacca (curated by Mauro Geraci) and, since 2019, she is the holder of a collaboration contract. She is currently included in the team that is preparing, with the collaboration of the ICDe (Central Institute for Folklore, Ethnology and Anthropology) the exhibition of ethnographic photographs taken in the Italian Mezzogiorno, in the 1950s, by the American anthropologist Frank Cancian, curated by Francesco Faeta, still at MuCiv.

annarosa.azzarello@gmail.com

Il 23 novembre 2018 ha avuto luogo, presso la Sala Diego Carpitella del MuCiv - Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari (MNATP) di Roma, nell'ambito della rassegna MAV (Materiali di Antropologia Visiva) 2018<sup>1</sup>, la presentazione ufficiale del "Fondo Sabina Cuneo", confluito al Museo, per donazione della famiglia dell'etnofotografa, prematuramente scomparsa nel settembre del 2016.

L'esposizione fotografica, organizzata per l'occasione dal MuCiv con la collaborazione dell'ICDe (Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia), da me curata, con la collaborazione di Francesco Aquilanti, commissario interno della mostra, ha tentato di render conto, già prima di ogni operazione di riordino necessaria e prevista, della consistenza e rilevanza scientifica del fondo in oggetto. La mia curatela si è posta come primo saggio pubblico di un lavoro che, sotto la direzione scientifica di Francesco Faeta, sto seguendo da due anni nelle complesse e complicate fasi di selezione e ordinamento preliminare, imballaggio e trasferimento dei materiali che compongono il Fondo; dallo sgombero, nel giugno del 2017, della casa-studio romana della fotografa, all'ingresso dei materiali in Museo, nel novembre dello stesso anno.

---

<sup>1</sup> MAV, riprendendo la formula originaria elaborata da Diego Carpitella, è un convegno-rassegna dedicato all'etnografia visiva e all'antropologia visuale, curato da Emilia De Simoni, Laura Faranda, Francesco Giannattasio, Giovanni Giuriati, Antonello Ricci, che si svolge presso il MuCiv con cadenza biennale.

L'esposizione, ha inteso presentare in forma antologica - pur nella parzialità che è insita in un lavoro di riordino scientifico ancora da intraprendere - il lascito, frutto dell'appassionato lavoro realizzato (indicativamente, dagli anni Ottanta-Novanta del secolo scorso ai primi quindici anni di quello attuale) da Sabina Cuneo con l'attiva e costante collaborazione di Carmine Puzo, compagno di vita e di ricerca fino al 2013 quando, anch'egli in modo improvviso e prematuro, venne a mancare. Si sono esposte immagini di Cuneo, in modo prevalente, e di Puzo, in un'occasione che è stata, al contempo, indicativa di alcuni aspetti della produzione fotografica degli autori e anticipatoria del percorso di un impegnativo progetto che esiterà, in fase avanzata di riordino dei materiali, in una più completa e documentata mostra che avrà luogo, si auspica, sempre presso il MuCiv.

Si è scelto di presentare materiali *vintage*, direttamente curati dagli autori, provenienti, in parte, da un'acquisizione effettuata dal MNATP nel 1999, relativa a 17 *portfolio* di feste popolari nel Mezzogiorno italiano, in parte, dalla recente donazione. Tre le serie di immagini presentate: *Un sistema festivo nel Mezzogiorno italiano, Muri, Roma 1999*.

In apertura, fotografie legate al contesto rituale e festivo, realizzate dagli autori tra il 1994 e il 1998. Una selezione che ho ricavato dalle immagini presenti nell'archivio fotografico dell'ex MNATP che documentano, complessivamente, diciassette feste religiose, ciascuna accompagnata da una scheda descrittiva. Schede puntuali, circostanziate e corredate di note bibliografiche, scritte a mano da Cuneo, che ne attestano l'accuratezza etnografica e la sensibilità antropologica. Più in dettaglio, tredici immagini, una per località, hanno illustrato il lavoro nella sua ampiezza, per soffermarsi poi, con maggiore puntualità, su quattro occasioni scelte come rappresentative del più vasto lavoro.

Occasioni presentate al visitatore in una duplice veste narrativa: la scrittura (le schede olografe, di cui si è prima scritto, sono state scannerizzate e stampate su pannelli) e le immagini. Questi approfondimenti di tipo monografico sono dedicati al *Venerdì Santo* a Procida, alla *Festa delle Lucerne* a Somma Vesuviana, alla *Ndocciata* ad Agnone, ai *Misteri* a Trapani.



**IMMAGINE 1:** Sabina Cuneo e Carmine Puzo, Autoritratto

Al rigore etnografico e documentario della prima serie, sottolineato dall'uso del bianco e nero, dalle sequenze, dai dettagli, seguono le immagini a colori della serie *Muri* realizzate, presumibilmente, alla fine degli anni Novanta, che rinviano al lavoro più squisitamente creativo e concettuale di Sabina Cuneo, ai suoi duraturi interessi per l'informale e per la fotografia astratta. La terza e ultima serie, *Roma 1999*,

presenta un'ampia selezione dalle 50 fotografie della mostra tenutasi a Palazzo delle Esposizioni nell'estate del 2000. Si tratta di scatti fotografici relativi alla scena urbana romana, realizzati da Cuneo nei mesi che precedettero il Giubileo. Sono le immagini di un enorme cantiere che colgono un momento particolare, di soglia e di passaggio, della vicenda della città; con notevole sensibilità per le geometrie e per il colore, ma anche con apprezzabile capacità di restituire la cifra antropologica dello spazio osservato.

Non ho conosciuto Sabina Cuneo personalmente, né conoscevo il suo lavoro. L'ho "incontrata", per la prima volta, due anni fa quando ho varcato la soglia di quella casa, in Via Donizetti, da lei e suo marito a lungo condivisa, con l'incarico di coordinare le operazioni di messa in sicurezza dei materiali. Mi sono ritrovata in una sorta di affascinante e colto bazar fatto di una biblioteca di migliaia di volumi, di maschere tribali e fotografie appese alle pareti, casse di rullini, di positivi e negativi, di dischi, CD, DVD, VHS, e oggetti etnografici di vario genere. Uno spaccato denso, tangibile, di intelligenza vivida e curiosa.

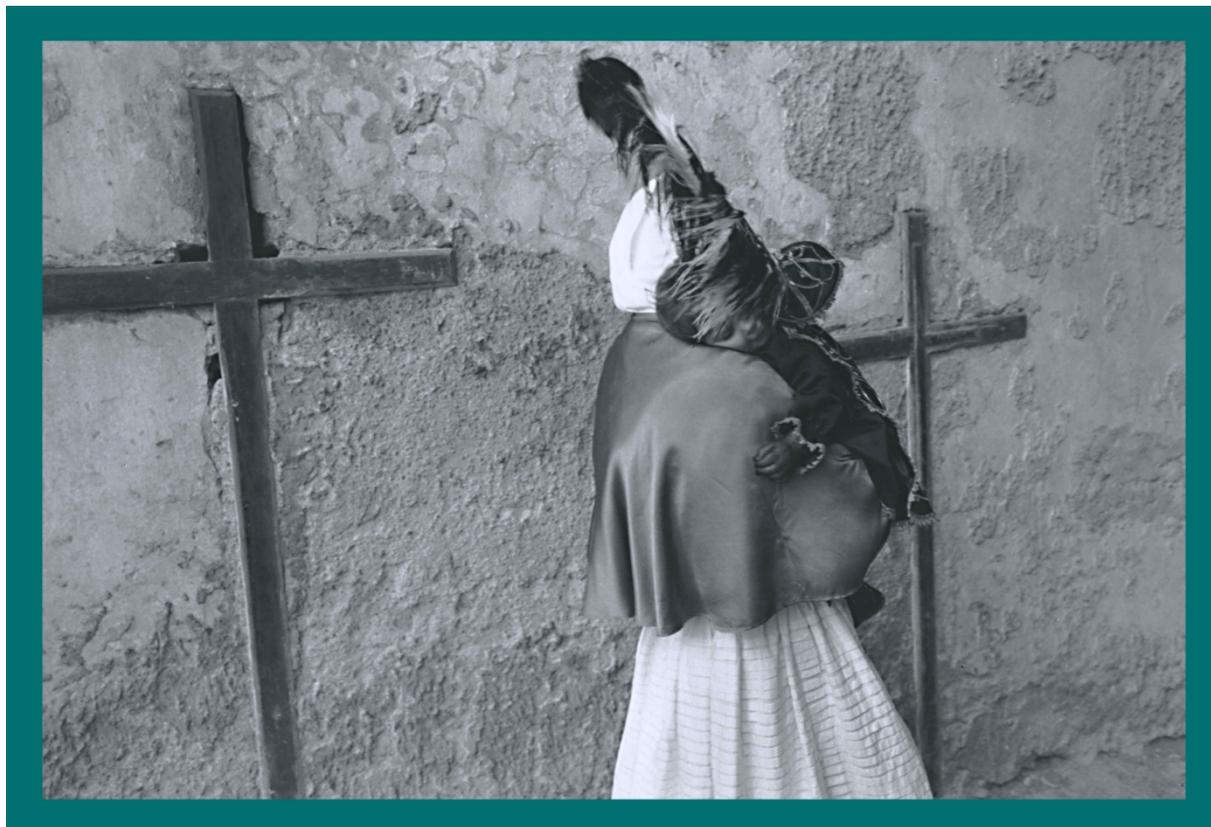
Più in dettaglio, il "Fondo Sabina Cuneo", pervenuto presso il Museo delle Civiltà, consta di negativi analogici in bianco e nero, realizzati, come ho anticipato, dai due autori. Si tratta, a una prima ricognizione inventariale, di 7.650 fogli da 36 fotogrammi ciascuno, la maggior parte dei quali accompagnati da provini analogici a contatto su carta, per un totale di 275.400 fotogrammi circa, di argomento etnografico, antropologico e sociologico, con particolare riferimento al sistema delle feste popolari nel Mezzogiorno italiano, continentale e insulare. A tale nucleo, che copre prevalentemente gli anni Ottanta-Novanta del Novecento, si aggiungono i file digitali, relativi al periodo 1990-2016, risultanti da scatti fotografici degli autori e da file digitali da scannerizzazione di negativi originali, di medesimo argomento dei negativi analogici, per circa 3.500.000 file, archiviati e sottoposti a un primo, preliminare, ordinamento tematico e areale, custoditi in 12 *hard disk*. Questo cospicuo materiale fotografico è accompagnato da documenti cartacei d'interesse scientifico (lettere, fogli volanti, dépliant e locandine di mostre, di convegni e dibattiti, presentazioni e iniziative varie, inviti, etc.), e da materiali sonori e audiovisivi, sia direttamente realizzati, sia acquistati, contenuti in audiocassette, videocassette, CD e DVD, in massima parte di stretta attinenza con i temi e gli argomenti presenti nella documentazione fotografica. È accompagnato, ancora, da taccuini e diari di campo, da appunti e schede di lavoro, sia manoscritti che dattiloscritti. Il Fondo si compone inoltre di un cospicuo numero di originali fotografici da negativo o da file digitale stampati dagli autori o comunque sotto loro direzione. Si tratta di circa 2.000 immagini *vintage* di formati vari, impresse su carta baritata, politenata, lambda (o supporti digitali similari); di volumi della biblioteca specialistica di antropologia, demologia, etnografia, fotografia, nonché di pubblicazioni locali legate alle occasioni d'interesse etnografico (ordinate per ambiti regionali), per circa 6.700 pezzi; di oggetti d'interesse etnologico ed antropologico di provenienza europea ed extraeuropea, raccolti durante le campagne di ricerca o in occasioni di viaggi (maschere, *ex voto*, oggetti legati alla pietà popolare, bastoni decorati, copricapo, etc.); dell'intera attrezzatura fotografica adoperata nelle campagne di ricerca.

Tracciare la biografia culturale di Sabina Cuneo, ripercorrerne le traiettorie, gli spaesamenti in giro per il mondo nei tanti luoghi in cui lei, figlia di diplomatico, ha vissuto sin da piccolissima per poi rientrare a Roma, sua città natale, nel 1971 all'età di quindici anni, è stato per me il primo passo nel percorso di comprensione del suo sguardo - dei suoi sguardi - sulla realtà<sup>2</sup>.

Alla fotografia Sabina si era avvicinata per la prima volta in modo sistematico per un lavoro di ricerca sulla monumentalità funebre italiana, legato ai suoi studi di Storia dell'arte. Cominciò poi a usare la macchina fotografica come mezzo espressivo all'inizio degli anni Ottanta, influenzata dall'informale. Le sue fotografie astratte vengono esposte in tre piccole esibizioni a Roma, presso la galleria "La mente e l'immagine", nel 1993, nel 1994 e nel 1995, e in una mostra presso la Fotogalerie Wien, nel 1995. Alla fotografia etnografica, e all'antropologia, si accosta, ancor più tardi, a partire dal 1994, sull'onda delle suggestioni che promanano dagli studi e dalle fotografie di Lello Mazzacane, di Mario Cresci, di Mimmo Jodice, di Marialba Russo, di Marina Malabotti e di Francesco Faeta. Il teatro della sua ricerca sarà il Mezzogiorno d'Italia; il tema elettivo quello delle feste religiose, che la fotografa illustra con un lavoro minuzioso e capillare condotto sia in bianco e nero che a colori, prima con macchine fotografiche analogiche e poi digitali. Un lavoro di ricerca incessante - condotto, come si è detto prima, in tandem

<sup>2</sup> Per più approfondite notizie relative alla biografia di Cuneo rinvio alla voce corrispondente in Wikipedia, da me redatta con la collaborazione tecnica di Daniele Toti.

con Carmine Puzo (l'apporto di quest'ultimo all'opera complessiva esitata nel Fondo andrà attentamente vagliato nel lavoro di riordino e studio) - che la porterà a peregrinare in innumerevoli città e borghi del centro e, soprattutto, del sud Italia, con un'attenzione particolare per la Lucania. Suoi punti di riferimento in questo lavoro di ricerca, gli antropologi impegnati sul terreno al Sud. In particolare, Francesco Faeta con cui ha avuto frequenti contatti e scambi e Francesco Marano, incontrato sul terreno e più volte ritrovato in quello straordinario crocevia di vicende antropologiche ed etnografiche che è Matera.



**IMMAGINE 2:** Sabina Cuneo, Il Venerdì Santo, Procida 1997.

È troppo presto, naturalmente, per effettuare un bilancio critico relativo all'importanza del Fondo nel contesto complessivo delle ricerche italiane di etnografia europea ma, per l'ampiezza della rilevazione, per l'accuratezza dell'osservazione, per la vastità e sistematicità della produzione, per l'ampio arco temporale documentato, mi sembra di poter affermare che esso s'inserisca autorevolmente (e in linea di continuità) in quello straordinario lavoro di documentazione e studio del Mezzogiorno, condotto a partire dal contesto demartiniano, e sviluppatosi poi, a livello di rilevazione etnofotografica, con i lavori, certamente di diverso orientamento metodologico e di diversa cifra stilistica e narrativa, di Franco Pinna, Ando Gilardi, Arturo Zavattini, Annabella Rossi, Lello Mazzacane, Mario Cresci, Mimmo Jodice, Marialba Russo, Marina Malabotti, Francesco Faeta. Anche sul piano più circoscritto dell'apporto patrimoniale mi sembra che il Fondo s'inserisca con una rilevanza notevole nel contesto archivistico del MuCiv, integrando l'importante mole di documenti fotografici ivi custodita. L'auspicio è che la custodia, assai spesso sinonimo di giacenza passiva, si traduca in adeguata conservazione e intelligente valorizzazione di questo come di tutti i patrimoni culturali, che non chiedono di essere posseduti, ma condivisi. Solo nella fruizione e nella circolarità del sapere che da essa deriva, questi materiali, altrimenti inerti, torneranno a dire, a raccontare, a farci capire.